

FULVIO FANTONI: TIRO AL PICCIONE!

Premessa: non conosco personalmente **Fulvio Fantoni** con il quale, presentato da un comune amico, ho soltanto parlato tempo addietro telefonicamente per richiedere la sua disponibilità a rilasciare una intervista dopo la sentenza del **C.A.S.** Con cortesia mi rispose che in quel momento non la riteneva opportuna e che mi avrebbe contattato se e quando si fosse reso disponibile: non mi ha più richiamato.



La penosa disavventura, nota a tutti i bridgisti del mondo, che **Fulvio Fantoni** ha vissuto insieme al suo storico partner **Claudio Nunes** ha avuto il suo momento di svolta il 10 gennaio 2018 con il pronunciamento del **C.A.S.** che ha accolto il loro ricorso avverso alla decisione del **Disciplinary Committee of the European Bridge League (EBL)** del 18 luglio 2016; quest'ultima li aveva riconosciuti colpevoli di "cheating", infliggendo loro la sospensione a vita come coppia e per 5 anni come singoli.

Nelle motivazioni della sentenza assolutoria si legge che la **E.B.L.** non ha presentato prove inconfutabili della loro colpevolezza; quindi, tocca ad essa portare in giudizio nuove prove a sostegno delle proprie tesi, cosa che non è mai avvenuta: ergo, di fronte all'opinione pubblica e al mondo del bridge essi sono "**NON COLPEVOLI**" secondo il verdetto inappellabile del massimo organo giudicante nell'ambito dell'organizzazione sportiva europea.

Questo è un fatto, non una opinione!

Eppure, nonostante il giudizio favorevole, gran parte del mondo del bridge internazionale li ha sempre considerati, e ancora li considera, **COLPEVOLI** di avere barato per anni al tavolo di bridge usurpando titoli e traendone lautissimi guadagni.

A rafforzare questa convinzione hanno sicuramente contribuito le dichiarazioni del Presidente **E.B.L.** a suo tempo in carica, **Yves Aubry**, che, invece di prendere doverosamente atto del verdetto, affermò che la sentenza non li aveva giudicati "**INNOCENTI**" e che la stessa sarebbe stata diversa se la sua organizzazione avesse portato ulteriori prove; e comunque, pur essendo stata cassata la condanna della **E.B.L.**, essi non avrebbero preso parte ad alcun evento europeo almeno fino al 9 aprile 2019.

Perché proprio questa data?

Perché la **F.I.G.B.**, con la tempestività che da sempre la contraddistingue, già nel settembre 2015 al termine di un Consiglio di Presidenza aveva richiesto la sospensione cautelare dei due giocatori aprendo presso la Procura Federale un procedimento disciplinare nei loro confronti; precedendo addirittura la decisione del **Disciplinary Committee of the European Bridge League** del 18 luglio 2016, a

conclusione del processo il Tribunale Federale li aveva ritenuti colpevoli sanzionandoli con 3 anni di sospensione in data 19 marzo 2016.

I ricorsi dei due sanzionati contro questa sentenza, detto per dovere di cronaca, furono respinti dalla Corte Federale d'Appello, dal **TAR** del Lazio e, infine, anche dal Collegio di Garanzia del **CONI**.

Prendendo atto della decisione del **C.A.S.**, successivamente la Corte Federale di Appello, con sentenza del 14 giugno 2018, ha riformato la sentenza n. 3/16 emessa dalla medesima Corte, assolvendo gli imputati per "insufficienza di prove".

A suo tempo apparve sorprendente che la nostra Federazione si muovesse con tale velocità prima che tutti i fatti fossero accertati; comunque rimane una pagina della giustizia sportiva di casa nostra non esaltante su cui è preferibile stendere un velo.

Dal momento del pronunciamento della Corte Federale d'Appello **Fulvio Fantoni** e **Claudio Nunes** sono completamente sciolti da qualsiasi pendenza con la giustizia sportiva, sia italiana che europea, e sono liberi di partecipare a qualsiasi manifestazione e/o competizione organizzate da Federazioni membri di **E.B.L.** e **W.B.F.**

Lo stesso **Yves Aubry**, in una dichiarazione del 15 luglio 2018, affermava: "ritengo tuttavia che sarà arduo per la **EBL** e **WBF** negare a **Fantoni** e **Nunes** l'accesso alle competizioni".

Quanto precede riepiloga i fatti salienti della tormentata vicenda che ha impegnato i due campioni negli ultimi 6 anni.

Perché se ne riparla oggi dopo che sembrava essere calato il silenzio?

L'occasione è stata offerta dall'inserimento di **Fulvio Fantoni**, in sostituzione di altro giocatore indisponibile, nella squadra che parteciperà alla **EBL qualifier**, valida per la fase finale della Coppa dei Campioni d'Europa che si disputerà a Pezinok (Slovacchia) dall'11 al 13 novembre 2021.

Non è noto se l'iniziativa di inserire in squadra il campione sia stata del responsabile della squadra di Pescara o della Federazione ma, certamente, quest'ultima deve averla avallata.

Come mai questo improvviso ritorno, anche se dalla porta di servizio, sulla scena internazionale in una competizione organizzata dall'**E.B.L.**?

Una mossa avventata o, al contrario, attentamente studiata per valutarne le reazioni da parte del mondo bridgistico internazionale, magari in ottica di un rientro in squadra nazionale OPEN?

Comunque sia le reazioni non sono mancate: a innescarle è stato un post di un affermato componente della squadra tedesca, pubblicato sul noto sito

Bridgwinner.com, in cui comunicava di rinunciare – insieme alla sua partner - a partecipare alla competizione di qualifica per la prossima Bermuda Bowl proprio a causa della presenza di **Fantoni**.

Il summenzionato giocatore americano/tedesco deve avere dato per scontata la sua partecipazione alla Bermuda Bowl nella squadra italiana; da dove abbia tratto questa convinzione non è dato sapere, considerato anche che per la designazione della squadra è stata indetta dalla **F.I.G.B.** una gara di selezione, tranne che egli – cosa improbabile - non sia a conoscenza di notizie ancora riservate.

Ma questo post è bastato per scatenare i bridgisti di tutto il mondo, in particolare europei: a stamane si contavano oltre 450 commenti, quasi tutti contro il giocatore italiano e il suo eventuale rientro sulla scena internazionale.

Un vero e proprio tiro al piccione! E il piccione sembra essere **Fulvio Fantoni**.

Credo che quasi tutti coloro che hanno commentato risiedano in Paesi dove vige il cd. “Stato di diritto”: eppure tutti, tranne qualche rara eccezione, nelle loro osservazioni non tengono in nessun conto il fatto che il campione italiano (e con lui il suo partner) è stato scagionato dalla giustizia sportiva, quella stessa a cui coloro che praticano sport devono giocoforza soggiacere.

Spiace, e sinceramente lascia perplessi, che in questo turbinio di commenti a volte anche pesanti, non si sia levata nessuna voce dei big di casa nostra a difesa, se non proprio del connazionale, quantomeno del suo diritto conquistato nelle aule di tribunale a non essere vilipeso: ciascuno interpreterà questo silenzio a modo suo.

Certamente ogni bridgista, nell’esprimere la propria libertà individuale, può anche rifiutarsi di sedere al tavolo con una persona che non ritiene degna ma, così facendo, si rende egli stesso passibile di procedimento disciplinare perché ciò equivale a non riconoscere la supremazia sulle opinioni personali delle sentenze legittimamente emesse dagli organi a ciò preposte.

Chi ha deciso che **Fantoni** e **Nunes**, ma ciò vale anche per tanti altri, hanno sicuramente imbrogliato?

Dove sta il diritto dei due giocatori italiani ad avere riconosciuta nei fatti la loro innocenza (o, se si vuole, la non colpevolezza)?

Da quando, in uno Stato di diritto, è consentito a chiunque dare impunemente dell’“imbrogliatore” a chi si è sottoposto al vaglio delle istituzioni legittimate a giudicare e ne è uscito prosciolti?

La “giustizia” può sbagliare nell’emettere un giudizio, è successo, succede e succederà ancora ma, finché non sarà provato il contrario, il verdetto finale resta scolpito nella pietra e nessuno può cambiarlo.

Altrimenti si corre il rischio che basti poco per creare dei “mostri” da cui tenersi lontano; un malinteso, una antipatia, un gesto inusuale mal giudicato, una coppia troppo vincente e il gioco è fatto: vince perché imbrogli e il mondo del bridge, quello che si arroga il diritto di giudicare per tutti, non potendolo provare (forse perché non è vero) crede di difendersi e di salvaguardare l’integrità del gioco emarginando il “colpevole di turno”.

Insomma, **Fantoni** è colpevole perché un gruppo di persone, mi auguro in buona fede, ha deciso che è colpevole: e vadano a farsi benedire processi, tribunali e tutto il resto, conta solo la loro convinzione.

Personalmente non so se effettivamente egli abbia barato per anni, come sostengono molti, ma mi attengo all’esito dell’iter giudiziario: **NON COLPEVOLE!**

E così dovrebbe essere per tutti.

Poi negli ultimi anni sembra che sia nata una sorta di crociata contro gli imbrogli nel bridge di alto livello: certamente è servita per mettere all’angolo coppie che infine hanno ceduto confessando le loro malefatte ma, allo stesso tempo, hanno gettato molte ombre su tanti giocatori, perfino per il gioco online cui si è stati costretti in questo periodo di pandemia.

Troppo facile e, forse in qualche caso, troppo conveniente lanciare accuse senza solide prove e danneggiare, professionalmente ed economicamente, una persona; se può essere sufficiente un sospetto per condannare, o anche solo mettere all’indice, una persona il mondo del bridge rischia di diventare un caos, altro che Far West. E le Federazioni bridgistiche europee innanzi tutto, ma anche quelle del mondo intero, hanno il dovere di porre un limite a questi comportamenti.

La storia del bridge è piena di questi episodi, di coppie che si sono dovute scindere, di squadre intere messe sotto accusa per un nonnulla, per una chiacchiera: noi italiani ne sappiamo qualcosa fin da quando il Blue Team dominava il bridge mondiale.

Mi pare che Voltaire abbia scritto: “meglio lasciare impunito un colpevole che condannare un innocente”; su questo forse dovrebbero riflettere tutti coloro che si sono autonominati paladini della pulizia nel bridge.

Altri giocatori sanzionati con lunghe sospensioni, quindi colpevoli di imbrogli accertati, sono tornati a giocare addirittura in squadre nazionali ma, se non sono in errore, nessuno se ne è lamentato.

Allora mi chiedo: perché tutta questa ostilità soltanto nei confronti di **Fulvio Fantoni**? A chi ha dato, o potrebbe dare, fastidio un suo rientro sulla scena internazionale? Perché, lo si dica tranquillamente, sembra quasi un fatto personale, anzi, è un fatto personale.

Sarà perché a differenza di altri non ha mai confessato di avere imbrogliato? E perché mai avrebbe dovuto se non l'ha fatto, come nessuno è stato in grado di provare al di là di ogni ragionevole dubbio?

O forse è solo un tramite per colpire il Presidente **W.B.F.** che, come ha scritto qualche commentatore del post in questione, tempo fa ha dichiarato che **Fantoni** per lui è come un figlio?

E lo stesso Presidente **W.B.F.** ha avuto un qualche ruolo nella decisione di rilanciare il nostro campione nell'agone internazionale?

Comunque sia, a mio parere bene ha fatto la Federazione a consentire la sua iscrizione alla competizione, anche per ribadire il principio del garantismo e del primato della legge; anzi dovrebbe provare a recuperare anche **Claudio Nunes** perché è inconcepibile perdere per sempre due campioni del loro calibro ancora in grado, pure se non in coppia, di dare un valido contributo al bridge di casa nostra, e non solo.

Se poi gli altri non vorranno giocare contro la nostra squadra sarà un problema loro anche se ritengo che, tranne forse qualche eccezione, le Federazioni nazionali e gli sponsor non lo consentiranno a lungo.

Le prossime settimane ci diranno se ci saranno ulteriori sviluppi oppure se la tempesta si acquieterà.

Per il momento, Forza Italia!

Eugenio Bonfiglio

Palermo, 11 agosto 2021

P.S.: Oltre alla rinuncia della coppia tedesca Welland-Auken, si apprende anche quella della coppia norvegese Brogeland-Lindqvist.